CINEFORUM

CINEMA TEATRO CAPITAN BOVO

STAGIONE: 2026 - 27 | **N. SCHEDA: 3** | **Lunedì 26 ottobre ore 18.00 - 21**
Martedì 27 ottobre ore 15.30- 21.00

SCHEDA TECNICA

NAZIONE
Italia - Francia

GENERE
Drammatico

DURATA
102 minuti

REGIA
Laura Samani

ATTORI
Stella Wendick
Giacomo Covi
Pietro Giustolisi
Samuel Volturno

USCITA
Giovedì 9 aprile 2026

DISTRIBUZIONE
Lucky Red



TITOLO DEL FILM

UN ANNO DI SCUOLA

Un anno di scuola di Giani Stuparich è un romanzo breve uscito nel 1929 e ambientato nella Trieste di inizio Novecento quando alle ragazze era ancora precluso l'accesso agli studi superiori. Il libro raccontava l'esperienza della prima studentessa all'interno di un liceo cittadino fino ad allora interamente maschile con tutte le conseguenze che una novità così eclatante portava con sé.

Per la sua opera seconda, la registra triestina Laura Samani ha scelto di riportare sullo schermo le pagine di Stuparich, spostando la storia in avanti di quasi un secolo: non siamo più in un liceo classico di inizio Novecento, ma in un istituto tecnico dei primi anni Duemila. Qui l'elemento di rottura è rappresentato dall'arrivo di Fred, una studentessa svedese approdata in Italia per il trasferimento lavorativo del padre. La sua figura porta con sé non solo la novità di un corpo femminile all'interno di un ambiente prettamente maschile, quanto l'idea di un immaginario preciso e una distanza culturale che la rende immediatamente corpo estraneo agli occhi dei compagni. Il film è ambientato durante l'anno scolastico 2007/2008, un momento storico in cui lo sguardo cinematografico sul liceo era quasi sempre uno sguardo maschile: si tratta di un'idea di racconto del liceo in cui i protagonisti erano esclusivamente ragazzi bianchi e la macchina da presa coincideva con la prospettiva dei suoi protagonisti. Anche in versioni liceali femminili, come ad esempio Mean Girls, la regia e lo sguardo erano maschili. E in modo molto intelligente, Un anno di scuola si apre con un lungo piano sequenza che introduce la sua protagonista, Fred, attraverso un dispositivo dichiaratamente voyeuristico: la osserviamo quasi "spiandola" dalla serratura, con un punto di vista fortemente maschile, che la sessualizza e la riduce a oggetto del desiderio e della curiosità dei compagni. È un immaginario che richiama a quell'idea di cinema adolescenziale dei primi anni 2000, spesso goliardico e filtrato da uno sguardo maschile dominante. Ma è proprio da lì che il film inizia a trasformarsi. Senza mai sottolinearlo in modo esplicito, la regia di Laura Samani lavora su un progressivo cambio di prospettiva: attraverso il legame che Fred inizia a stringere con un gruppo di tre ragazzi, il punto di vista si sposta, si allarga e si contamina. E i tre protagonisti maschili si ritrovano quasi inconsapevolmente a guardare il mondo anche attraverso gli occhi di lei.

A rendere più interessante il film, contribuisce in modo decisivo il lavoro sulle lingue parlate dai protagonisti. Il film è attraversato da una pluralità di dialetti e lingue inusuali per il cinema italiano come il triestino, lo sloveno e lo svedese, che non solo restituiscono autenticità al contesto, ma creano anche una distanza funzionale per lo spettatore. In questo senso, la barriera linguistica diventa parte integrante della narrazione.

(da cineforum.it - Francesco Ruzzier)

CINEFORUM

CINEMA TEATRO CAPITAN BOVO

VALUTAZIONE PASTORALE

Triestina, classe 1989, Laura Samani ha dato prova di grande abilità e capacità stilistico-narrative con il suo film d'esordio "Piccolo corpo" nel 2021, che l'ha laureata ai David di Donatello come migliore regista esordiente. A distanza di cinque anni ritorna con "Un anno di scuola", in gara nella sezione Orizzonti all'82ma Mostra del Cinema della Biennale di Venezia (premio miglior interpretazione maschile per Giacomo Covi). Nelle sale con Lucky Red.

Trieste 2007, in un istituto tecnico Antero, Mitis e Pasini sono tre amici di lungo corso. Stanno per intraprendere il viaggio che li porterà alla maturità. A inizio anno scolastico arriva nella loro classe – di tutti maschi – una ragazza svedese, Fred, che si è trasferita in città per il lavoro del padre. Immediatamente nasce un'amichevole complicità tra lei e i tre ragazzi. Giorno dopo giorno, Fred conquisterà la fiducia del piccolo gruppo, trovando poi l'amore con Antero, il più schivo e profondo. Tra i due nasce un sentimento, che però destabilizza l'equilibrio del gruppo. A farne le spese sarà soprattutto lei…

"Questo film – indica la regista – racconta le sfide di crescere come giovane donna in un mondo dominato dagli uomini, dove il corpo e i desideri possono facilmente diventare armi rivolte contro di te". Laura Samani firma un'opera seconda interessante e acuta, rivelando nuovamente un grande talento. Il film, infatti, brilla soprattutto per il suo modo agile, senza orpelli con cui pedina i giovani protagonisti, li segue tra i banchi di scuola e nelle uscite, sperimentando solidarietà, amicizia, amore, ma anche gelosie brucianti, rigurgiti dolorosi dal passato e pregiudizi taglienti.

La regista approfondisce in particolare il personaggio di Fred, una ragazza venuta dal profondo Nord e planata in un contesto ad alta densità maschile. Nella sua classe è l'unica donna, e viene vista quasi come un'aliena. Fred porta tutta la sua innocenza e freschezza, mettendosi in gioco con i coetanei; accetta i loro modi spicci, ruvidi, chiassosi per sentirsi una di loro, pari tra pari. Ma l'amore complica le cose, e gli equilibri saltano.

Il film corre veloce, ora brillante ora malinconico, tallonando i sogni e le angosce di ragazzi pronti ad abbandonare la serenità dell'adolescenza per una vita adulta gravida di responsabilità e doveri. Il tempo del gioco sembra esaurirsi all'orizzonte. La regia della Samani è grintosa, agrodolce, forte di un copione – scritto insieme a Elisa Dondi – valido ma con qualche incertezza; un film che appare volutamente imperfetto, "sporco", in linea con il garbuglio di sentimenti e riflessioni dell'età adolescenziale.

Scheda a cura di M.R.

Gradimento del film

5	4	3	2	1
☐	☐	☐	☐	☐
moltissimo	molto	abbastanza	poco	per niente